



Gavino Angius, responsabile area lavoro del Pds

INTERVISTA

Il responsabile «area lavoro» del Pds: «La sfida è anche sulle politiche sociali, non solo sulle regole elettorali» Interesse per le proposte Uil. Le aperture del nuovo governo su occupazione, modifica decreto sanità e difesa del salario reale

Una «costituente per il lavoro»

Angius: politiche sociali? Con Ciampi discutiamo

Una «costituente del lavoro», simile a quella accennata dal Congresso della Uil. È la proposta di Gavino Angius, in questa intervista a *l'Unità*. Gli spiragli sociali aperti nel governo Ciampi sulla questione dell'occupazione, del salario e della sanità. L'appoggio alle proposte del ministro del Lavoro Giugni circa un possibile varo, in breve tempo, di una legge sulla rappresentanza.

Al Senato. Il testo va ripreso, magari aggiornato e precisato. E c'è la questione della riforma pensionistica e quella della democrazia sindacale. Un tema, quest'ultimo, posto anche da Giugni, per tanti versi pregiudiziale, anche al fine di poter riprendere e concludere la trattativa tra governo, sindacati e Confindustria, sul tema impropriamente detto del costo del lavoro.

Come è possibile spiegare le polemiche così aspre della Cisl?

Mi sembra di vedere, nelle loro repliche, una preoccupazione troppo politicistica, più tesa a preservare una vecchia funzione anche delle organizzazioni sindacali, nel loro rapporto con i lavoratori che non a costruire qualcosa davvero di nuovo e aperto. Lo sforzo compiuto dalla Cgil, con la proposta di legge di iniziativa popolare, mi sembra davvero un passo in avanti, fortemente innovativo. C'è un punto nella posizione della Cisl che io trovo francamente non giusto, quello che tende a preservare come sindacato il rapporto e il ruolo degli iscritti rispetto al rapporto con la massa dei lavoratori. Mi sembra il delinearsi di un recinto garantito, senza accettare la sfida della partecipazione anche critica dei lavoratori. Io sono perché il sindacato italiano mantenga nel suo insieme il suo ruolo di rappresentanza generale. E penso che debba fare una operazione politica analoga a quella che un po' stanno facendo i partiti.

Il tema della democrazia sindacale sollevato anche dai promotori del referendum per l'abrogazione dell'articolo 19 dello statuto dei lavoratori ha una qualche possibilità di essere affrontato e risolto?

Tutti sostengono la necessità di un intervento, per quanto riguarda la democrazia sindacale e le forme di partecipazione dei lavoratori a decisioni che li riguardano direttamente. Tutti avanzano proposte, offrono soluzioni. Basti pensare ai disegni di legge giacenti in Parlamento. L'iniziativa referendaria è da considerarsi come uno stimolo molto forte. Una parte del risultato è stata anche già raggiunta. Tuttavia resta l'obiettivo prioritario della soluzione di carattere legislativo. Spero già in questo Parlamento. Noi dovremmo poter varare per la fine del 1993, inizio del 1994, una normativa che consenta alle lavoratrici e ai lavoratori italiani di poter tornare a votare.

È comparabile il ciclone che ha investito i partiti alle polemiche sorte nel sindacato?

Sono storie e vicende, certo, per fortuna, completamente diverse. È indubbio, però, che la spinta partecipativa e democratica investe ormai anche il sindacato italiano.

Tutti questi problemi di carattere sociale non appaiono forse in qualche modo estranei al dibattito aperto nel Paese, dopo il referendum del 18 aprile?

Io credo che quando discutiamo della democrazia dei cittadini e di un loro potere nuovo, nel nuovo sistema politico italiano, non possiamo non affrontare il tema della democrazia dei lavoratori. Il confronto politico, la sfida del nuovo, oggi, in realtà non è solo sulle regole, ma anche sui contenuti, sulle politiche sociali ed economiche.

Vuol dire che il famoso e auspicabile polo progressista dovrebbe caratterizzare su questo la sua fisionomia?

Io mi domando se in mezzo a tante costituenti di cui si parla non si debba anche lanciare l'idea di una «costituente del lavoro».

C'è una qualche parentela con quanto si è detto al Congresso Uil circa la riorganizzazione di una futura sinistra?

Non si può non convenire su alcune delle cose dette a quel Congresso, ad esempio, quelle riferite, appunto, ad una possibile «costituente del lavoro».

È l'auspicio della messa in campo di un Segni sul terreno sociale?

Non penso al Segni del mondo del lavoro, penso ad

un progetto, penso all'impegno di forze diverse.

Ha ancora un senso il ruolo di un partito, come il Pds, mentre tutti corrono a costruire poli, aggregazioni?

Sabato terremo la prima riunione del Consiglio nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori del Pds e affronteremo queste questioni. Lo voglio ribadire: in discussione non ci sono solo le nuove regole, ma anche gli equilibri sociali e quindi anche i contenuti. Qui vedo un ruolo del Pds, specifico, peculiare, con una sua autonomia sfera di collocazione. Lo scontro nel nostro Paese non è solo fra il vecchio e il nuovo, tra conservazione e innovazione. Io continuo a credere che lo scontro sia tra destra e sinistra, tra due visioni fondative di un pensiero politico. E che investa i diversi modi per usare dalla crisi italiana, la stessa sfera sociale, i diritti dei cittadini, ma anche dei lavoratori.

Trovi una concordanza con Giugni quando parla di un partito laburista?

Io condivido l'idea di una sinistra che resta fortemente ancorata non ad una vecchia identità storica, ma ad un radicamento nel mondo dei lavoratori. E che per fare questo deve ridefinire in senso moderno la sua nuova identità. Nessun universalismo cancella o rimuove il contenuto di una sfida su questo terreno.

E Giugni insiste: «Le buste paga vanno reintegrate»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. La scala mobile torna al centro della trattativa sul costo del lavoro. Parlando ieri mattina a Roma ad un convegno, il ministro del lavoro Giugni ha ripetuto che il meccanismo di indicizzazione automatica dei salari, abolito dopo l'accordo del 31 luglio tra governo imprenditori e sindacati, «dovrà essere sostituito - dice - con una combinazione tra una costante negoziazione collettiva, insieme con misure di aggiustamento salariali per i contratti scaduti e non ancora rinnovati». Il ministro ritiene che «occorre intervenire per limitare il logorio dei salari reali che potrebbe avere effetti drammatici sulle buste paga degli operai. Ritengo infatti che la trattativa per l'abolizione della scala mobile fu incompleta. Fu un patto di conciliazione sociale».

Altro punto che Giugni intende mettere ai primi posti nell'elenco degli impegni, è quello relativo all'occupazione. E l'Italia, dopo molti anni torna a dover far i conti con i licenziamenti di massa, scomparsi negli anni scorsi. Il responsabile del dicastero del lavoro non ha dubbi: qualunque azione politica rivolta all'occupazione richiede una manovra di riaggiustamento economico che, a sua volta, richiede l'approvazione sindacale.

Fondamentalmente - dice Giugni - il problema occupazionale si risolve attraverso una ripresa produttiva che significhi politica di espansione. L'Italia - spiega - si trova però in una situazione di alto debito pubblico e non può avere bassi tassi di interesse. Di conseguenza, ci troviamo di fronte

te ad un involucro duro che va rotto con l'aiuto dei sindacati.

Mercoledì, intanto, il governo ha deciso, malgrado le proteste, di reiterare nel suo testo originario (cioè senza l'introduzione di una sanatoria per extracomunitari, e precari della pubblica amministrazione) il decreto sull'occupazione che scadeva ieri. «Verrà riproposto il vecchio testo del decreto - ha detto Giugni - senza gli emendamenti aggiuntivi approvati improvvisamente in aula, tra l'altro senza una concertazione dei ministri interessati. Gli emendamenti - ha fatto presente Giugni - saranno ripresi in considerazione in sede di conversione del decreto e nel frattempo intendo incontrarmi con le organizzazioni sociali che li hanno sostenuti». Il primo capitolo da affrontare alla ripresa della trattativa sul costo del lavoro dovrà essere comunque quello relativo alla definizione dei nuovi criteri per la rappresentatività sindacale. «Dopo le incertezze politiche - ha spiegato ieri Giugni - la trattativa potrà riprendere al più presto. I problemi aperti sono pochi, ma grandi; e questo è peggio. Dobbiamo ridisegnare un sistema contrattuale. E in questo progetto, il problema di crescente gravità resta la definizione della rappresentatività sindacale. Giugni ha quindi detto che come ministro del Lavoro intende impegnarsi «per tentare tutto il possibile per arrivare ad un accordo tra le parti». «Ma - ha aggiunto - se la questione non verrà risolta su base consensuale la richiesta di una legge diventerà rilevante. Il problema allora dovrà risolverlo il Parlamento».

Il ministro delle Finanze - non ha ancora deciso nulla sull'eventuale slittamento delle scadenze per la dichiarazione dei redditi, pur dato dal ministro Franco Gallo per «molto probabile». Ancora ieri, mentre verso gli uffici postali e le tabaccherie erano partiti dal Poligrafico milioni di moduli, lo staff ministeriale era sempre al lavoro per valutare l'opportunità della proroga, almeno del 740.

Certo è che se slittamento sarà, esso non dovrebbe anda-

BRUNO UGOLINI

ROMA. C'è stata molta discussione, a sinistra, sulle caratteristiche del nuovo governo. Una discussione quasi tutta riferita agli elementi di novità istituzionale. Ma poco spazio è stato dato ai temi sociali. E alle prospettive aperte per il mondo del lavoro. E su questo chiediamo un parere a Gavino Angius.

L'ex governatore della Banca d'Italia ha espresso qualche elemento di novità illustrando i suoi propositi in campo sociale?

Quello di Ciampi non è quel governo di svolta che il Pds aveva perseguito. È un governo che però ha gettato le basi, in modo corretto, per una transizione democratica, attraverso la riforma elettorale e per affrontare alcuni nodi cruciali dell'emergenza economica.

C'è una continuità con il governo Amato?

Vedo elementi di continuità nel modo di affrontare il debito pubblico. Vedo qualche par-

ziale elemento di novità, nelle intenzioni programmatiche espresse, sulla questione dell'occupazione, del salario, della sanità. Il terreno dell'occupazione è stato indicato come prioritario, da affrontare in modo nuovo. È stato posto, per quanto riguarda il salario, l'obiettivo della difesa di un salario reale, eroso nel corso degli ultimi mesi. E, per quanto è riferito alla sanità, si è parlato di significativi cambiamenti del decreto assunto dal precedente governo. Sono tre punti sui quali ora occorre intervenire rapidamente. I tempi sono stretti.

Che cosa ne pensi delle dichiarazioni fatte da Giugni, in una intervista all'Unità, circa un meccanismo di parziale difesa dei salari, al posto della vecchia scala mobile?

Sono dichiarazioni molto impegnative e da apprezzare. C'è poi la vicenda del decreto sul mercato del lavoro, approvato dalla Camera, ma caduto

Lo slittamento non potrà andare oltre il 20 giugno per i versamenti «740», proroga ancora incerta Gran consulto alle Finanze

Ancora incerta la proroga delle dichiarazioni dei redditi. Al ministero si sta ancora valutando l'opportunità di mantenere o spostare il 31 maggio per pagare l'Irpef: molti non riusciranno a rispettarlo per le difficoltà del 740. E l'Erario non può andare oltre il 20 giugno, se vuole contabilizzare le entrate nel primo semestre '93. Insistono nel chiedere slittamenti il Comitato consumatori e la Confesercenti.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il governo - anzi, il ministro delle Finanze - non ha ancora deciso nulla sull'eventuale slittamento delle scadenze per la dichiarazione dei redditi, pur dato dal ministro Franco Gallo per «molto probabile». Ancora ieri, mentre verso gli uffici postali e le tabaccherie erano partiti dal Poligrafico milioni di moduli, lo staff ministeriale era sempre al lavoro per valutare l'opportunità della proroga, almeno del 740.

Certo è che se slittamento sarà, esso non dovrebbe anda-

re oltre venerdì 18 giugno. Infatti la ragioneria dell'Erario è in grado di contabilizzare le entrate del primo semestre '93 soltanto se versate fino al 20 giugno, che cade di domenica. Sarà probabilmente questo il limite massimo per lo slittamento dei pagamenti, visto che per la finanziaria '94 si sta giocando d'anticipo. E la valutazione in corso riguarda la convenienza di mantenere il termine del 31 maggio, a fronte dei tanti contribuenti che non riusciranno a rispettarlo

(e quindi non pagheranno) imputanti nel girovite delle compilazioni. Il ministro una assicurazione però la dà: non si ripeterà la consuetudine di annunciare le proroghe all'ultimo momento, la decisione sarà comunicata in tempi utili e ragionevoli.

Comunque gli scogli maggiori stanno nella compilazione delle dichiarazioni. Un gruppo di esperti del Comitato Difesa Consumatori, che ha trovato modelli e istruzioni molto complicate anche per specialisti, ha calcolato che tra modello 740, redditometro e valutazione degli immobili per calcolare l'Ici, al cittadino medio saranno necessarie 6 ore per compilare la dichiarazione e 10 ore se intende farla congiunta con il coniuge. Il Comitato si aggiunge così ai tanti che hanno chiesto lo spostamento delle date: dal 10 al 30 giugno per la presentazione dei moduli, dal 31 maggio al 20 giugno per i versamenti. Tanto più che i modelli saran-

no completamente disponibili solo da questa settimana, «mentre per le tante novità sarebbe stato necessario anticipare i tempi». Anche la Confesercenti ieri ha ribadito la sua richiesta di una proroga al 30 giugno per la presentazione delle dichiarazioni, nonché della possibilità di compensare i versamenti dovuti con i crediti vantati, e la facilità di rateizzazione dei pagamenti a sei mesi con il riconoscimento degli interessi di legge.

Al contribuente, il Comitato Difesa Consumatori ha deciso di mettere a disposizione una guida e molti consigli. Tra l'altro, suggerisce di fare attenzione alla dichiarazione Ici: «nel campo 1 va indicata la rendita catastale così com'è indicata sui documenti, ma al momento di confrontarla con il reddito effettivo, nel campo 4, la si deve calcolare in base al periodo di possesso dell'immobile. Su questo punto molte istruzioni



non sono chiare». Inoltre, a chi abita abitualmente in una casa non di lusso, il Fisco dà la possibilità di calcolare le tasse sulla base del valore dell'equo canone anziché su quello della rendita catastale: «se non conoscete già il valore dell'equo canone non imbarcatevi in inutili calcoli e chiedete alle

associazioni di categoria», dice il Comitato. Tra le complicazioni, c'è che i contribuenti dovranno ricalcolare i metri quadrati del proprio immobile, questa volta senza tener conto dei muri perimetrali e valutando solo per il 25 per cento la superficie di balconi, terrazze e cantine e per il 15 per cento le aree destinate a giardino.

Finsiel Proclamate 12 ore di sciopero

ROMA. Le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uil, in seguito all'interruzione delle trattative per la vertenza del gruppo Finsiel, chiedono la ripresa delle trattative al ministero del lavoro e proclamano 12 ore di sciopero da realizzare negli stabilimenti del gruppo entro il 31 maggio prossimo. Lo afferma una nota congiunta dei sindacati nella quale si annuncia anche la convocazione entro maggio di una assemblea nazionale dei delegati e dei lavoratori della Finsiel sui temi delle relazioni sindacali e delle prospettive industriali del gruppo. Quanto all'interruzione delle trattative, Fim, Fiom e Uil sostengono che sia dovuta all'irrigimento dell'azienda sul nuovo sistema di inquadramento professionale e sul superamento degli automatismi, nonché alla non chiarezza sulle prospettive industriali.

Intesa Casse toscane-Imi Collaborazione nel leasing E poi Firenze affiancherà Cariplo nella «Fincasse»

FIRENZE. Rapporti sempre più stretti tra le Casse di Risparmio toscane e l'Imi, il presidente della holding delle Casse Toscane, Lapo Mazzei, presentato i dati aggregati di bilancio ha annunciato che è stato raggiunto un accordo di massima per l'acquisizione da parte della Centro leasing, una società del gruppo, del completo controllo della Spei leasing, controllata dall'Imi. Il ricavato dovrebbe essere reinvestito dallo stesso Imi nella stessa società fiorentina, tramite un aumento di capitale che dovrebbe riservare all'Imi il 20-25% della Centro leasing. Il nuovo polo del settore parabanario diventerebbe il secondo in Italia con quasi 1.300 miliardi di beni ceduti in locazione.

La holding delle Casse di risparmio toscane, che hanno adottato come logo la statua di San Matteo, patron dei cam-

bisti, che adorna la facciata della chiesa di Orsanmichele a Firenze, ha già deliberato di sottoscrivere fino al 6% del capitale della futura finanziaria di controllo, la Fincasse, che insieme alla Cariplo rileverà il controllo dell'Imi. Secondo Lapo Mazzei una decisione sulla privatizzazione dell'Imi, in un senso o nell'altro, dovrebbe essere presa appena il governo sarà in grado di operare. Il Tesoro ha valutato l'istituto 3.500 miliardi, ma ancora non è chiaro quanto il polo delle Casse di risparmio sono disposte a sborsare. Comunque - afferma Mazzei - non saranno 10 miliardi in più a far saltare l'operazione. Complessivamente i mezzi amministrati dalle Casse Toscane nel '92 hanno raggiunto i 42.300 miliardi ed effettuato impieghi per 17 mila nel settore bancario e 3.400 nel parabanario, con un patrimonio che supera i 3.200 miliardi.

Ilca Maggiore produrrà 4000 vetture in due anni Lancia torna a Chivasso ...per la nuova Delta Hf

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. Un «pezzo» di Lancia ricompare a Chivasso. O meglio, ci tornano la Delta Hf Integrata e un centinaio di ex dipendenti della Casa torinese. In quello che per decenni è stato, fino allo scorso anno, lo stabilimento della Lancia lavoro oggi - insieme ad altri fornitori Fiat Auto tra i quali la Gilardini - la Ilca Maggiore, ovvero la Carrozzeria industriale che dovrà gestire la produzione della più prestigiosa vettura della Maserati, ora in versione catalizzata (il motore 2.0 litri 16 valvole, tra l'altro, ci guadagna in coppia motrice e potenza erogata: da 31 a 32 km/h a un regime di mille giri più basso; da 210 a 215 cv).

Nel grande impianto di Chivasso il carrozziere torinese produrrà almeno 4000 Delta Hf Integrata: 2500 quest'anno e altre 1500 unità nel '94 fino

alla commercializzazione del nuovo modello previsto per la seconda metà del prossimo anno. Delle 2500 unità '93 circa 1500 sono destinate all'Italia e mille all'export, in particolare al Giappone dove ne verranno piazzati 600 esemplari. La Ilca ha un organico di circa 300 persone di cui un terzo ex dipendenti Lancia, riassunti dalla Carrozzeria per sfruttare la loro lunga esperienza sulla linea Delta. La nuova versione, infatti, prenderà vita sulla «vecchia» catena di montaggio.

Prodotta dal 1988 fino alla fine del 1991 in versioni via via aggiornate per un totale di 40.073 esemplari venduti (350.000 l'intera gamma Delta), la Hf Integrata ha quindi subito uno stop nel 1992 in seguito alla decisione di Corso Marconi di abbandonare Chivasso. Lo scorso anno, però,

un paio di serie speciali a numero limitato - commemorative per il 161° titolo mondiale rally conseguito - hanno tenuto desta l'attenzione degli appassionati. E ora torina in produzione anche se con volumi ridotti rispetto al passato. Esempio, tra l'altro, del rivalutato rapporto di collaborazione instaurato da Fiat Auto con i carrozziere torinesi, la Delta Hf Integrata che entrerà in commercio dal prossimo mese (a un prezzo «full optional» di 56.936.000 lire, chiavi in mano), ha la carrozzeria firmata da Giorgetto Giugiaro, viene costruita a Chivasso dalla Ilca, passata alla verniciatura di Bertone (non avrebbe avuto senso riattivare questo reparto per sole 13 vetture al giorno), e infine riportata a Chivasso dove vengono assemblate le parti meccaniche prodotte da Fiat Meccanica di Rivalta.

Credit ceduto a pezzi Tra i favoriti i soliti nomi

ROMA. Privatizzazioni di nuovo all'ordine del giorno: il governo, dopo la fiducia al Senato attesa per metà settimana, riprenderà in mano anche questa materia. Ed uno dei primi impegni riguarda la cessione del Credito italiano: un atto che dovrebbe avvenire entro agosto. Per il momento, la Merrill Lynch, la banca d'affari incaricata di sondare il mercato, non ha trovato nessun singolo acquirente per la banca e quindi si profila una cordata di azionisti italiani, aperta anche ad un «pool» di soggetti stranieri. Alla cordata italiana sarebbe riservata una consistente «fetta» della banca, che verrebbe divisa in pacchetti del 5-10%. Ma chi potrebbe far parte della cordata? Secondo attendibili fonti, all'acquisto parteciperebbero alcuni tra i maggiori industriali ed imprenditori, i soliti cinque o sei nomi della finanza italiana.

POLITECNICO DI MILANO
Facoltà di Architettura
Dipartimento di Scienze del Territorio
Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

Regione Emilia-Romagna
Giunta Regionale
Assessorato Urbanistica, Cultura e Beni Culturali

IL TERRITORIO COME RISORSA E BENE COLLETTIVO

IL PIANO PAESISTICO DELL'EMILIA ROMAGNA

Seminario

Milano, 13 maggio 1993 ore 10-13
Facoltà di Architettura, Aula IV B
Via Bonardi, 3

Presiedono:
Cesare Stevan
Presidente della Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano

Antonio Monestiroli
Direttore del Dipartimento di Progettazione dell'Architettura

Relazione di:
Felicia Bottino
Assessore all'Urbanistica, Cultura e Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna

Interventi di:
Valeria Erba
Prorettore del Politecnico di Milano e Direttore del Dipartimento di Scienze del Territorio

Fredi Drugman
Ordinario di Allestimento e Museografia della Facoltà di Architettura

Alberto Secchi
Presidente regionale INU - Lombardia